

IL DOPPIO: CIO' CHE SIAMO, CIO' CHE VORREMMO ESSERE

MARCO CIRCHIRILLO

di Eddy Lovaglio



SCHIAVO.

(fotografia bianco e nero - pellicola 35 mm)

Un tema discusso da tanti e affrontato da molti. Con questa fotografia Marco Circhirillo vuole sottolineare la condizione occidentale dell'uomo reso schiavo da meccanismi che distruggono la creatività.

Giovane artista parmigiano, che negli ultimi cinque anni ha all'attivo decine e decine di mostre fotografiche, tra le quali citiamo la doppia personale "Claustrocontro" (2006) a Bologna; la personale "I Tarocchi dell'Elfo" (2007) a Reggio Emilia; la collettiva "EventoMusae" a Catania, menzione speciale e pubblicato su catalogo "Premio Musae", City Management 2007, con il progetto Italia da Sud a Sud, circuito Sicilia (Fotografie "Italia Suda 2007"); la collettiva "Rintracciarti", Palazzo della Regione, Mantova, pubblicato per la terza edizione, Feltrinelli 2007, con il progetto "Follia gentile" (fotografie: "Gelosia, Genere, Corpo e anima, L'urlo nero, Coscienza serie claustrcontro 2007 + Novilunio serie fasi lunari 2007); la personale "Trasformazioni. Identità" (2008), Temporary station-Artbox, Parma; la collettiva "Punto 15" a Palazzo Pigorini, Parma, pubblicato su catalogo "Punto 15 - Quindici anni di creatività giovanile in mostra", a cura di Valerio Dehò e Vanja Strukelj, MUP 2008 (fotografie: Coscienza, Schiavo, Mostro serie Claustrocontro 2006); la collettiva "Parma, Young Photographers - Identità Identities" School of Visual Arts, New York & Montclair State University, Montclair (pubblicato su catalogo a cura di Paolo Barbaro, Mattioli 2008, fotografia: Ultimo ciclo); e tante altre collettive e doppie personali a Parma, Piacenza, Peschiera del Garda, Bardolino, Verona, le ultime nel 2010 la collettiva "Art we are" alla Rocca di Scandiano e la personale "Fotobook" alla Galleria Biffi di Piacenza. Marco Circhirillo afferma: "I miei personaggi appaiono alienati, incapaci alla reazione, in uno stato di angoscia e inettitudine: tutti sintomi che caratterizzano l'uomo contemporaneo. Con la mia opera voglio fornire un termine di paragone, uno specchio emotivo agli spettatori. Cerco la possibilità di trovare qualche fruitore ricettivo a cui offrire uno spunto di riflessione".

Corpo e anima, coscienza, alterego... perché c'è sempre questo dualismo nelle tue opere?

<<Non ho scoperto niente, tutti siamo doppi per non dire tripli, quadrupli ecc. una volta ho contato le mie personalità ed erano 18! Il doppio mi affascina: ciò che siamo e ciò che vorremmo essere, come veniamo percepiti dagli altri... Pirandello aveva capito tutto, la psicoanalisi e la sociologia spiegano molto bene questi concetti. Satana direbbe che siamo una legione di anime, ad ogni modo una cosa è chiara: l'essere umano è un caos.

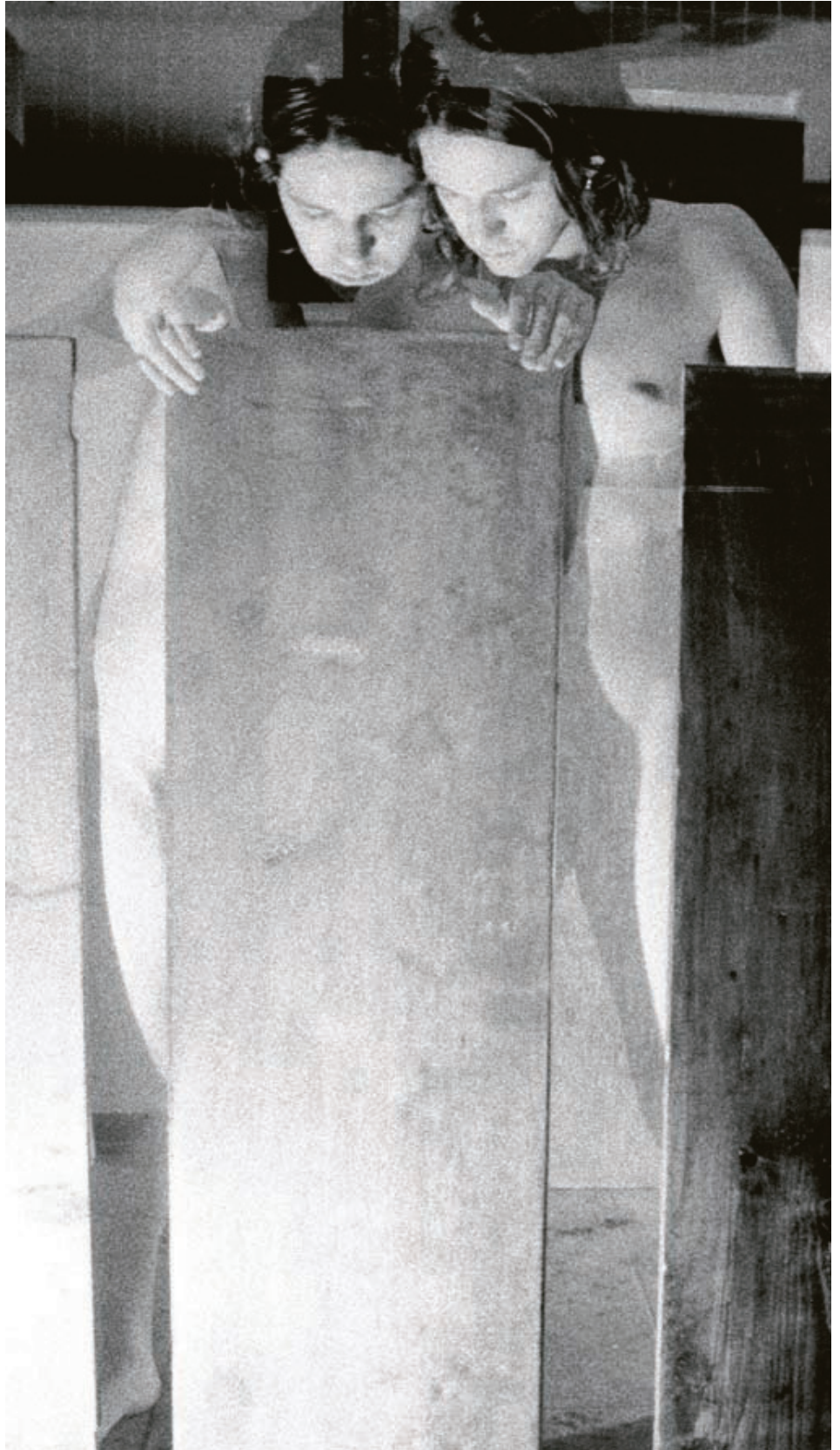
. Io sento molto le diverse identità che vivono in me e ho cercato di fermare nel tempo, simbolicamente, alcuni istanti della mia esistenza in cui non sono stato capace di scegliere: nel trittico "Cenere, gelosia e corpo e anima" il soggetto sono sempre io, ma l'oggetto dell'opera è la mia incapacità di scegliere, mi fermo, non agisco, penso, perdo. Credo che il bimbo (ciò che siamo stati) e il vecchio (ciò che saremo) vivono in noi, come il maschio e la femmina del resto. Di fatto all'atto della formazione nell'utero materno si perde il gemello reciso di sesso opposto. Penso anche che lo spirituale e il materiale vivono in noi: il nostro corpo organico è tenuto in vita da una forza invisibile che appartiene al mondo ultraterreno (l'anima). L'azione e il pensiero anche. E' tutto doppio in vita basta pensare a Horus e Set, il Dio del Sole e della notte. Giorno dopo giorno cala la notte (il nero) e poi torna il giorno (il bianco). Il bianco e il nero simboleggiano l'alchimia, la vita stessa è alchimia, intesa come trascendenza>>.

Schiavo, abissi, urlo nero, incubo... perché nelle tue opere l'essere umano vive sempre in uno stato d'angoscia?

<<La vita è sofferenza, è illusione. Ogni secondo che passa siamo sempre più morti. Una vita claudicante verso l'inevitabile sorte. Lo zero arriva per tutti. Penso che la fotografia sia molto vicino a tutto ciò: Maurizio Buscarino dice che la fotografia è il tentativo disperato di fermare ciò che per propria natura non può essere fermato. Roland Barthes diceva che per parlare su un piano serio di fotografia occorre metterla in relazione con la morte. Siamo esseri organici, abbiamo fame, sete, freddo, caldo e come se non bastasse siamo schiavi di un sistema che va al contrario: una persona che non nasce in una famiglia ricca, non ha il diritto di vivere libero. La libertà oggi è legata ai soldi, migliaia di potenziali artisti finiscono per raffreddare la loro passione lavorando una vita per guadagnare soldi al fine di pagarsi dei diritti che dovrebbero essere di tutti. Così è nata la fotografia "Schiavo": il soggetto ritratto è un grande artista con cui collaboro, il suo nome è Will_be e l'ho conosciuto in fabbrica. Per fortuna siamo riusciti a scappare in tempo per proseguire ciò che riteniamo essere più importante. Comunque, penso che all'uomo sia stata negata la verità, non sa perché è al mondo e trova una quantità di diversi per pensare ad altro. I miei soggetti, che riflettono i miei pensieri, pensano di-

rettamente al senso delle cose, ma non trovano nulla. Spero di trovare un giorno

la strada maestra, quel giorno cambierò maniera di fare fotografie>>.



I GEMELLI.

(fotografia bianco e nero - pellicola 35 mm)

Ancora una volta il doppio, ciò che siamo e ciò che vorremmo essere. Chiari i riferimenti ad una visione Pirandelliana.